

MARIO SANTINO

Dipartimento di Studi Umanistici - Piazza Angelo Rizzo 1, 73100 Lecce, Italy
e-mail: mario.santino@unisalento.it

NOMENCLATURE POPOLARI DEGLI SPARIDI IN SALENTO FOLK-NOMENCLATURE OF *SPARIDAE* IN SALENTO

ABSTRACT

This research provides a contextual application to the emerging studies in folkbiology supported by the *Dottorato Internazionale in Filosofia: Forme e storia dei saperi filosofici* (Università del Salento / Sorbonne Université / Universität zu Köln). It was conducted within a doctoral project titled *Among Cognitive Universals and Cultural Particulars: The Folkbiology of Osteichthyes in Salento* and it draws primarily on the folkbiology framework, which Atran and Medin present, in their collection *Folkbiology* (MIT Press, 1999), as “an interdisciplinary perspective on people’s everyday knowledge of the biological world” – specifically focused on the process of naming, classification and reasoning regarding living things. Although folkbiological studies reached Italian audiences through Cardona’s 1985 handbook *La foresta di piume: manuale di etnoscienza*, they have not, to date, been the foundation for field research in Italy. We argue, however, that this cognitive perspective – which examines interactions among cognitive processes, culture, language, and perceptual data – offers a productive framework for anthropological research by facilitating a deeper and non-utilitarian analysis of cultural understanding.

Within this framework, my research aims to document and analyze the folk nomenclature and classification of 90 fish species in Salento. Presenting a sample of these findings, this article focuses on the nomenclature of 22 species of *Sparidae* and outlines aspects of their categorial organization in the local maritime culture. The ethnographic approach adopted involved fieldwork across 8 coastal locations in Salento, all renowned for their rich maritime heritage. Data were collected through qualitative interviews, facilitated by a photographic inventory of each scientific species. This allowed for the reconstruction of folk nomenclature and classification based on the testimony of a sample of 14 fishermen, whose advanced age (average of 73), limited formal education, and extensive maritime experience make them authentic heirs of a traditional culture now in decline.

The findings presented in the paper primarily include a collection of 48

vernacular fish names. Although some traces of folk-nomenclature have been documented for the Salento area by G. Rohlf and C. Battisti, as well as in more recent publications, several names collected here are previously undocumented. Additionally, this approach allowed for a more precise correlation between vernacular names and scientific species. For each species, the popular names used within the eight study locations are presented, with particular attention to their semantic properties. Within folkbiology, it is not uncommon, in fact, that multiple names identify specimens of the same folk-species at different developmental stages or characterized by phenotypic variations due to habitat or gender. On the categorial level, the study documents instances of correspondence between folk and scientific species classifications. Some folk-species, however, represent an addition to scientific taxonomy: in these cases, specimens of a single scientific species are differentiated in two distinct folk class. Finally, the paper highlights a further form of non-isomorphism between these two classifications: the presence of folk-varietals, which denote intraspecific distinctions based on presumed biological discontinuities that are not considered by zoological taxonomy.

Positioned at the intersection of anthropology and linguistic studies, my research holds interdisciplinary significance and contributes to folkbiology by providing field data on a relatively unexplored semantic domain within popular thought: the biodiversity of marine life.

RIASSUNTO

Alla base del folklore, il pensiero popolare riflette sugli stessi enti biologici che costituiscono l'oggetto della scienza zoologica e botanica: gli specimen di animali e piante incontrati nell'esperienza si ritrovano infatti denominati ed organizzati in classi concettuali anche da individui che non dispongono di una conoscenza scientifica. Questo processo di denominazione e classificazione, 'ingenuo' e spontaneo, procede ovviamente con finalità e principi organizzativi differenti da quelli adottati dal suo corrispondente scientifico. I due, però, sono accomunati dai loro risultati, in virtù di una serie di somiglianze formali, inerenti cioè alla struttura della classificazione, nonché sostanziali, a proposito del suo contenuto, che li caratterizzano – come è stato messo in risalto dalla *Folkbiology*, o biologia popolare.

La ricerca che ho condotto si ispira fortemente a tale contesto di studi: essa ricostruisce la nomenclatura e la classificazione che fondano la cultura ittica popolare in Salento e le confronta con la classificazione filogenetica. Nel presente articolo, dopo aver presentato le generalità di tale ricerca e averne descritto l'approccio innovativo così come il carattere interdisciplinare, ne espongo i risultati, rendendo noti i nomi dialettali che denominano,

sulle coste del Salento, 22 specie di Sparidi, nonché quelli delle varietà che le specificano all'interno della biologia popolare.

INTRODUZIONE

Il mio contributo muove da una ricerca che ho condotto nell'arco degli ultimi tre anni nel quadro del progetto di tesi di dottorato (XXXVII ciclo) "*Tra universali cognitivi e particolari culturali: folkbiology degli Osteitti nel Salento*", inserito nell'apertura di una linea di ricerca in *folkbiology* all'interno delle declinazioni curriculari del Dottorato Internazionale in *Filosofia: Forme e storia dei saperi filosofici* (Università del Salento / Sorbonne Université / Universität zu Köln). Tale ricerca si propone di ricostruire la nomenclatura dialettale e la classificazione popolare delle specie ittiche nella cultura salentina. In ragione dell'ampiezza del suo oggetto di studio, che comprende infatti circa novanta specie di pesci ossei, i suoi risultati complessivi risultano difficilmente riassumibili. Tale articolo intende quindi offrirne in anteprima uno *specimen*, soffermandosi sui dati nomenclaturali relativi a ventidue specie di Sparidi.

All'interno di una prospettiva etnografica, il mio studio ha avuto come momento fondamentale la ricerca sul campo, interessando otto località del Salento costiero – tutte di rinomata tradizione marinara – per l'acquisizione dei dati tramite interviste qualitative. In questo modo, sono potuto pervenire alla ricostruzione della nomenclatura e della classificazione popolare basandomi sulle testimonianze di un campione di pescatori di grande esperienza. La mia ricerca prosegue su più ampia scala quella inaugurata da Igor Agostini, per i serranidi, con uno studio sulle nomenclature dialettali salentine delle specie dei generi *Epinephelus*, *Mycteroperca*, *Polyprion*. Essa mira ad una ricostruzione della cultura ittica salentina che interessi non solo le denominazioni vernacolari – del resto documentate in più fonti – ma anche la struttura categoriale che le sottende (AGOSTINI, 2018). Diviene possibile, in quest'ottica, conoscere quali siano le categorie popolari che ripartiscono la biodiversità marina in Salento e quali rapporti le legano.

Sotteso da questo obiettivo, lo studio fa riferimento ad un ambito di ricerca, la *folkbiology*, sviluppatosi negli Stati Uniti a partire dalle ricerche di Harold Conklin degli anni '50 (CONKLIN, 1955) grazie al lavoro di antropologi come Brent Berlin, prima, e Scott Atran, poi (BERLIN, 1992; ATRAN and MEDIN, 2008). Esso intende indagare la comprensione ordinaria del mondo biologico o più precisamente la natura del pensiero che ha per oggetto gli esseri viventi (animali e piante) di soggetti e comunità non permeati da una conoscenza scientifica (MEDIN and ATRAN, 1999). In questo senso, la *folkbiology* o 'biologia popolare' si smarca nettamente dall'etnobiologia, il cui *focus* è

invece costituito dall'uso pratico o rituale degli esseri viventi all'interno di culture tradizionali (HUNN, 1977), coniugando, in una prospettiva di ricerca interdisciplinare, oggetti dell'indagine antropologica a quesiti e metodologie provenienti dall'alveo della psicologia cognitiva (COLEY *et al.*, 1999).

Ispirandosi fortemente a tale orizzonte e ambendo anzi ad incentivarne il dibattito intorno a campi semantici ancora poco documentati – sono infatti pochi gli studi di *folkbiology* che portano sistematicamente sui pesci – la ricerca che ho condotto risulta la prima in Italia sul tema dell'organizzazione categoriale nel pensiero popolare.

Sono numerose le fonti bibliografiche che vengono in aiuto di chi ambisce a confrontarsi con gli ittionimi salentini: sopravvissuti attualmente nella memoria di pochi pescatori anziani ma un tempo probabilmente di più largo dominio e anzi parte integrante delle rappresentazioni collettive (AGOSTINI, 2018), questi hanno costituito l'oggetto di alcune storiche ricerche dei glottologi Gerard Rohlfs e Carlo Battisti attorno alla metà del '900 (BATTISTI, 1959; ROHLFS, 1959; ROHLFS, 1960-1961) nonché, più di recente, di pubblicazioni locali (AGOSTINI, 2018). L'interesse per la categorizzazione popolare che caratterizza però la mia ricerca – supportato, in sede di metodo, da un raffronto con la letteratura zoologica – mi pone nella condizione di discutere con più precisione rispetto a queste fonti delle identificazioni popolari, portando le associazioni tra nome dialettale e specie scientifica ad un grado ulteriore di precisione. In quest'ottica, il proposito è *in primis* quello di fornire un contributo alla dialettologia: i nomi dialettali che ho documentato vanno infatti ad integrare il *Vocabolario dei dialetti salentini* di Gerard Rohlfs, la più grande raccolta di cui disponiamo in Salento in materia di terminologia vernacolare. Si tratta di un contributo reso tanto più importante dal fenomeno di sparizione e deterioramento delle conoscenze popolari che interessa l'area di studio e che di fatto ha già reso buona parte delle denominazioni da me documentate non più in uso (AGOSTINI, 2018). In secondo luogo, essa intende apportare nuove conoscenze agli studi antropologici sulla pesca in Salento e di folklore, ricostruendo una parte dell'organizzazione in classi caratteristica dell'ittiologia popolare salentina. Questa analisi dei nomi e delle categorie che essi sottendono sarà affrontata nel quadro di una riflessione più globale sui rapporti che collegano tale classificazione popolare a quella filogenetica.

MATERIALI E METODI

Area di ricerca

Ho condotto la ricerca in sette località del Salento costiero: Porto Cesareo, Gallipoli, Torre San Giovanni, Leuca, Novaglie, Tricase Porto, Castro ed Otranto. Si tratta di piccoli comuni o centri abitati, oggi a principale voca-

zione turistica, accomunati – anche se con le dovute differenze – da una cultura marinara imponente che ha fatto del mestiere della piccola pesca, praticata prevalentemente con reti da posta e palangaro, una tradizione tramandata di padre in figlio per più di un secolo, fino agli attuali pescatori. Concentrandomi su tali località, ho inteso raccogliere testimonianze sulle nomenclature dialettali tanto per il versante ionico della Penisola salentina, quanto per quello adriatico.

In questo contesto, i consorzi, le cooperative o anche più semplicemente le diverse famiglie di pescatori – cioè tutte le varie forme di comunità che hanno costituito l'orizzonte dell'indagine – non sono mai stati dei sistemi culturalmente 'chiusi'. Immersi, al contrario, in una realtà socio-culturale aperta e sempre più interessata, negli ultimi anni, da flussi turistici e divulgazione scientifica, al loro interno, la cultura popolare ereditata è stata discussa continuamente ed interagisce con elementi provenienti dalla cultura scientifica e da quella maggioritaria. Risulta quindi chiaro come la cultura popolare in questione non possa essere considerata una cultura autoctona 'pura' da nessun punto di vista, nonostante – forse – gli elementi di contaminazione provenienti da queste due fonti esogene e presenti in essa una cinquantina di anni fa potevano verosimilmente essere molto minori.

Dal punto di vista linguistico, l'area di studio si dimostra eterogenea: differenti sono i dialetti salentini caratteristici delle varie località (LOPORCARO, 2021) – e anche Rohlf's, infatti, ne parlava al plurale (ROHLF'S, 2007). In virtù di ciò, la nostra indagine sulla nomenclatura popolare può essere a ragione presentata come tesa a ricostruire gli ittionimi documentati nei diversi codici dialettali in Salento. Nelle comunità interessate dallo studio, tuttavia, la competenza dialettale non esclude la conoscenza della lingua italiana. Questa doppia padronanza linguistica caratteristica del campione ed espressa quasi esclusivamente nella lingua orale ha reso la mia ricerca uno studio su una popolazione di fatto bilingue – circostanza, questa, capace di incidere positivamente sul suo valore complessivo, rendendo possibile, infatti, l'osservazione degli scambi e delle relazioni che intercorrono tra i due sistemi linguistici, quello dialettale e quello italiano, sul terreno degli ittionimi.

Trattandosi inoltre di dialetti parlati in zone limitrofe o comunque poste in contatto tra loro dall'attività di pesca, una serie di contaminazioni linguistiche interessano i codici di ogni località, con ovvie conseguenze sulle denominazioni dei pesci. Tali contaminazioni – forse legate all'apertura e al movimento che caratterizzano i pescatori professionisti, portati infatti a confrontarsi continuamente tra di loro sulle specie incontrate – costituiscono un'ennesima difficoltà della ricerca glottologica sugli ittionimi, dominio semantico particolarmente scivoloso rispetto agli altri (ROHLF'S, 1960-1961; AGOSTINI, 2018).

Metodologia

L'incipit della ricerca si lega al *Museo di Biologia Marina "Pietro Parenzan"* di Porto Cesareo e al suo *Calendario della pesca*. Quest'ultimo, presentando le principali specie di interesse commerciale coi rispettivi periodi di pesca, mi ha fornito infatti il materiale per la redazione di una prima lista di specie da includere nello studio. Tale lista, poi ampliata, è stata nuovamente circoscritta ai fini del presente contributo, comprendendo ventidue specie appartenenti alla famiglia degli Sparidi e più precisamente: *Boops boops*, *Dentex dentex*, *Dentex gibbosus*, *Dentex macrophtalmus*, *Dentex maroccanus*, *Diplodus annularis*, *Diplodus puntazzo*, *Diplodus sargus*, *Diplodus vulgaris*, *Diplodus cervinus*, *Lithognathus mormyrus*, *Oblada melanura*, *Pagellus erythrinus*, *Pagellus acarne*, *Pagellus bogaraveo*, *Pagrus pagrus*, *Pagrus auriga*, *Pagrus caeruleostictus*, *Evynnis ehrenbergi*, *Sarpa sarpa*, *Sparus aurata*, *SpondylIOSoma cantharus*. Alcune di queste, nonostante siano specie rare o ancora non registrate per la costa del Salento, come *Dentex maroccanus* o *Diplodus cervinus*, sono state comunque ricomprese nello studio al fine di documentarne l'eventuale avvistamento e di rendere osservabile il comportamento cognitivo dagli intervistati davanti ad una specie non nota. Nei loro casi, ovviamente, non mi aspetto di registrare denominazioni dialettali.

Lo scopo della lista delle specie è stato quello di delimitare l'oggetto della ricerca e di costituire il riferimento essenziale per la creazione del repertorio fotografico da utilizzare durante le interviste. Tale repertorio fotografico è stato composto dalle fotografie degli esemplari, stampate su tessere in cartoncino della misura di 12x20cm. Le immagini ritraevano gli esemplari fuori dall'acqua, spesso appena salpati e su sfondo bianco, affinché potessero emergere al meglio i colori delle loro livree. Avendo a disposizione più fotografie della stessa specie ma rappresentanti individui con fenotipi notevolmente differenti, ho deciso di includerle tutte, al fine di stimolare l'intervistato nell'enumerazione di possibili varietà popolari. In riferimento agli Sparidi, il repertorio fotografico comprendeva più fotografie relative ad una singola specie nel caso di *Pagellus bogaraveo*, il cui stadio giovanile, noto come rovello, è distinto da quello adulto, denominato occhialone; in quello di *Dentex gibbosus*, al fine di mettere in risalto la sporgenza frontale che caratterizza esclusivamente gli esemplari adulti di questa specie; nel caso di *Pagrus auriga*, le cui foto rappresentavano, oltre all'esemplare di dimensioni comuni, anche uno di dimensioni maggiori. Tali fotografie sono state poi identificate con i numeri da 1 a 22, distinguendo quelle rappresentanti individui della stessa specie scientifica con la lettera dell'alfabeto posta accanto al numero. La supervisione dello zoologo Francesco Tiralongo ha potuto confermare che la fotografia scelta in associazione alla specie scientifica fosse appropriata e che il suo soggetto, l'esemplare ittico in questione, risultasse ben distinguibile rispetto agli altri

della stessa specie ed identificabile sulla base delle caratteristiche raffigurate.

Disponendo della lista delle specie e del repertorio fotografico, ho condotto l'indagine vera e propria per mezzo di una ricerca sul campo, con l'obiettivo di documentare gli ittionimi dialettali. Tale obiettivo è stato conseguito mediante una serie di interviste qualitative ad un campione di informatori selezionato. La complessità della materia ittica e l'età avanzata del campione hanno richiesto lo sviluppo di una metodologia specifica, differente rispetto a quelle descritte in letteratura. Di conseguenza, l'applicazione di una procedura standardizzata durante le interviste non è stata sempre possibile.

Una fase preliminare dell'intervista mirava alla raccolta di informazioni biografiche sull'intervistato, con l'obiettivo di accertare la sua competenza nel settore della pesca e la sua capacità di collaborare e di fornire dati pertinenti. Tali informazioni risultavano inoltre preziose ai fini di un'interpretazione accurata delle sue risposte, dal momento che, come è stato documentato, i valori dei soggetti impattano fortemente sul rapporto cognitivo che li lega agli enti biologici, con importanti conseguenze per la denominazione e la classificazione di quest'ultimi (LÓPEZ *et al.*, 1997; ATRAN and MEDIN, 2008).

Il processo di escussione costituiva la parte principale dell'intervista. In esso venivano inizialmente chiariti all'intervistato gli scopi del colloquio: "Sto facendo una ricerca per conoscere quelli che erano i nomi dei pesci in dialetto, visto che questi nomi si stanno sempre più perdendo negli ultimi anni e il mio intento è quello di conservarli". Si mostravano, quindi, le fotografie del repertorio una per una e, se richiesto, si forniva all'intervistato il nome italiano dell'esemplare rappresentato sulla tessera, al fine di aiutarlo nella sua identificazione e nella corretta interpretazione della foto. Se ne domandava il nome dialettale: "Che pesce è questo?", "Qual è il suo nome qui?", "Come lo chiamate in questa zona?" – i pescatori sono d'altronde ben consapevoli della variabilità dialettale degli ittionimi. Avendo registrato la denominazione proposta, o le denominazioni – nel caso di più varietà popolari –, invitavo l'intervistato ad esporre le caratteristiche diagnostiche della specie popolare, così da poter in seguito valutare la corretta identificazione dello *specimen* in foto e mettere in relazione la specie popolare con il suo corrispondente scientifico, procedendo poi col comunicare all'intervistato le denominazioni dialettali che avevo raccolto, per la stessa fotografia, nelle altre località. Confrontandosi con queste, che seppure alloctone il pescatore esperto spesso conosceva, l'identificazione che mi era stata proposta veniva portata ad un maggiore livello di chiarezza. L'intervista procedeva domandando all'intervistato se la specie in questione avesse dei 'sottotipi' – per incoraggiarlo a ricordare e descrivere eventuali 'varietà' popolari – o se ne esistessero altre di affini, nel caso in cui egli avesse già offerto una denominazione 'varietale' per l'esemplare in foto e fosse quindi importante sapere quali altre varietà egli considera appartenenti alla stessa specie popo-

lare. Nel caso di gruppi di più specie comprese in un unico genere politipico (*Pagrus pagrus*, *Pagrus auriga*, *Pagrus caeruleostictus*) o in una stessa famiglia scientifica (*Mugil cephalus*, *Chelon labrosus*, *Liza aurata*), l'identificazione degli esemplari in foto e la loro denominazione avveniva considerando tutte le fotografie contemporaneamente. L'intervista si concludeva con l'approvazione da parte dell'intervistato delle denominazioni demotiche da me trascritte.

Terminata la ricerca sul campo, ho valutato le identificazioni degli *specimen* condotte dagli intervistati mediante il confronto dei tratti diagnostici che loro mi hanno fornito con quelli descritti dalla letteratura. In questo modo, ho potuto accertare il nesso che lega i nomi popolari alle varie specie zoologiche o a loro specifici gruppi di individui. Ho successivamente confrontato le specie che sono emerse dall'indagine nomenclaturale e che formano il sistema popolare con quelle definite dalla classificazione filogenetica, usata come *standard*, all'interno di un momento comparativo che trae ragione dalla natura non-isomorfa del rapporto tra questi due sistemi di classificazione. Bisogna infatti tenere presente come le distinzioni specifiche riconosciute dalla scienza zoologica possano differire e non trovare dei corrispondenti all'interno del sistema popolare di conoscenze. Allo stesso modo, ma viceversa, quest'ultimo può considerare come appartenenti a 'specie' popolari differenti, denotate linguisticamente, individui che la zoologia indicherebbe come appartenenti ad un'unica specie. Lo scopo di tale confronto tra classificazione popolare e scientifica, lungi dal voler produrre una stima della correttezza delle categorie stabilite nella prima, è piuttosto quello di evidenziare i casi in cui la classificazione popolare salentina risulta più sviluppata della sua controparte – quando cioè una specie biologica si ritrova suddivisa in più varietà all'interno del sistema popolare. Si tratta di casi di grande importanza per la nostra analisi, che rivelano la particolare rilevanza culturale della specie ittica in questione e contribuiscono, in maniera decisiva, ad evidenziare la ricchezza che caratterizza le classificazioni popolari delle culture tradizionali.

Campione d'indagine

Le interviste hanno interessato un campione di 14 soggetti suddivisi tra le sette località di ricerca e più precisamente: tre per Porto Cesareo, due per Tricase Porto, due per Castro, uno per Novaglie, due per Leuca, due per Otranto uno per Gallipoli, uno per Torre San Giovanni.

La strategia di selezione è stata guidata dal principio di entrare in contatto con autentici conoscitori della cultura popolare che fossero stati formati nel mestiere della pesca, quanto più possibile, da generazioni precedenti. L'assoluto rilievo in termini di esperienza e conoscenze ittiche di alcuni intervistati autorevoli ha reso inutile lo svolgersi di ulteriori colloqui: trattandosi

di conoscenze oramai in via di sparizione nella stessa comunità cui il campione fa riferimento, ho preferito preservare la qualità e la coerenza dei dati raccolti non estendendo ulteriormente il campione, per scongiurare il rischio di includere nell'indagine individui con minore esperienza.

Coerentemente con questo principio, il campione è stato costituito da pescatori di età avanzata, compresa tra i 55 ed i 90 anni, con un'età media che si aggira intorno ai 73 anni, caratterizzati da bassa scolarizzazione, in molti casi non successiva alle scuole elementari e per molti dei quali la prima esperienza di pesca è avvenuta nella prima infanzia, all'interno del contesto familiare. Nel corso dell'intervista, non sono stati infatti rari riferimenti alla cultura e all'insegnamento paterno sui nomi dei pesci – "Mio padre lo chiamava così..." – di cui gli intervistati si sono detti spesso eredi. Nonostante tali soggetti siano esposti alla cultura scientifica e maggioritaria, il fatto che la loro prima formazione marinara sia avvenuta nell'infanzia e ha fatto sì che tale formazione abbia di fatto costituito il nucleo di una conoscenza a cui continuano a fare riferimento tutt'ora e che tendenzialmente sembra essere poco discussa nel caso di conflitto con nuove nozioni. L'unica eccezione a questo standard è stata rappresentata dall'intervistato della località di Gallipoli, più giovane (33 anni) ma comunque impegnato da circa quindici anni nel mestiere della pesca. Tutti gli intervistati conoscono piuttosto bene le denominazioni ittiche italiane.

RISULTATI

Espongo e discuto i nomi dialettali che ho raccolto e che denominano, nella cultura popolare salentina, gli esemplari delle specie scientifiche in oggetto poste in ordine alfabetico. In questo modo, per ogni località d'indagine e per una determinata specie scientifica, ne indicherò: a) la denominazione dialettale prevalente; b) la presenza, accanto a questa, di altre denominazioni frutto di tradizioni eterogenee, ma comunque accreditate ed in uso; c) altri nomi che, in riferimento ad essa, designano esemplari in specifici stadi di sviluppo, caratterizzati da variazioni fenotipiche dovute all'habitat, o ancora discriminati in base al sesso. Non bisogna infatti dimenticare come spesso il pensiero popolare produca, per tutte queste circostanze, delle denominazioni differenti rispetto a quella utilizzata per l'individuo adulto 'prototipico' (è ciò che viene esemplificato dal nome *Muscata*, utilizzato a Leuca per riferirsi all'esemplare di *Sarpa salpa* in stadio giovanile, rispetto a *Sarpa*, riferito all'adulto); d) sotto-denominazioni che nella biologia popolare descrivono 'varietà' della specie biologica in questione (come nel caso degli ittionimi *Vopa cu lu cutursu verde*, *Vopa cacazzara* e *Vopareddha*, in uso a Tricase per identificare 3 differenti varietà di *Boops boops*).

1. BOGA (*Boops boops*).

Ittionimie Popolari:

- Porto Cesareo: **Opa**;
- Gallipoli: **Opa**; **Opa de mazza** (esemplari di grandi dimensioni);
- Torre San Giovanni: **Opareddha** (in stadio giovanile), **Opa** (a medio sviluppo), **Opa de mazza** (di grandi dimensioni);
- Leuca: **Vopa** (di grandi dimensioni: **Vopa de mazza**);
- Novaglie: **Vopa** (di grandi dimensioni: **Vopa de mazza**); varietà popolari: **Ventrijanca**;
- Tricase: **Vopa**, **Vopa cu lu cutursu verde** (di grandi dimensioni: **Vopa de mazza**); varietà popolari: **Vopareddha**, **Ventrinchiata**, **Vopa cacazzara**;
- Castro: **Opa**;
- Otranto: **Opa** (di grandi dimensioni: **Opa de mazza**);

Commenti

L'identificazione di questa specie tramite fotografia è stata agevole per gli intervistati e la nomenclatura popolare che ne ho documentato, piuttosto omogenea, è costituita prevalentemente dai termini *Vopa* e *Opa*, nelle varie località. Gli esemplari adulti di *Boops boops*, dal peso superiore al mezzo chilo, in passato erano insediati con una tecnica particolare che prevedeva l'uso di bastoni per percuotere l'acqua e spingere i banchi di pesci all'interno delle reti. Per questo motivo, essi sono spesso denominati aggiungendo al nome comune il modificatore *de mazza*. L'espressione composta che così si origina è appunto *Vopa* o *Opa de mazza*.

È interessante notare però come la specie *Boops boops* sia anche connessa ad alcuni nomi dialettali che sembrano descriverne delle varietà riconosciute all'interno della biologia popolare. È questo ciò che emerge dalle denominazioni registrate a Novaglie ma anche, e soprattutto, a Tricase. Nel primo caso, il termine *Vopa* mi è apparso denotare la specie popolare, corrispondente a *Boops boops*, ma anche una sua prima varietà, prototipica – non di rado nella biologia popolare la classe prototipica è infatti contrassegnata dalla denominazione utilizzata per il *taxon* in cui essa è compresa (BERLIN, 1992) – e distinta però da una seconda chiamata *Ventrijanca*. Questa seconda tipologia di *Vopa* è descritta dall'intervistato come differente dalla prima poiché pescata esclusivamente al largo, mediante pesca a strascico, e caratterizzata nella sua morfologia da un ventre più gonfio e di colorito biancastro. In modo simile, il termine *Vopa* identifica a Tricase una specie popolare, che però, in questo secondo caso, risulta più ricca di sottotipi: anche qui vi si trova la *Vopa* prototipica, anche denominata *Vopa cu lu cutursu verde* al fine di distinguerla da almeno altre tre

varietà, chiamate *Vopareddha*, *Ventrijnchiata* e *Vopa cacazzara*. Diversamente dal nome *Vopa de mazza*, che come abbiamo visto in molte località descrive semplicemente una classe dimensionale della *Vopa* – che denota, cioè, Boghe di maggiore grandezza – i termini *Ventrijanca* a Novaglie e *Vopareddha*, *Ventrinchiata*, *Vopa cacazzara* sembrano identificare a Tricase tipologie popolari realmente distinte tra loro. Pur essendo queste tutte delle *Vope*, ricomprese cioè in questa specie popolare, ognuna di esse ha delle caratteristiche che impediscono di confonderla con le altre. La *Vopareddha* tricasina, nonostante nel dialetto salentino questo tipo di alterazione linguistica sia frequentemente utilizzata per descrivere oggetti di dimensioni ridotte, mi è stata presentata da un interlocutore come un tipo di Boga che non eccede mai, nemmeno al termine dello sviluppo, dimensioni piuttosto ridotte; la *Ventrinchiata*, ancora, come caratterizzata dal ventre ingrossato; la *Vopa cacazzara*, infine, come una Boga di *habitat* fangoso, scarso valore commerciale e lunghezza non superiore agli 8 cm. Questi nomi denotano tutti delle categorie popolari che con molta probabilità, dal punto di vista della classificazione zoologica, non eccedono il *range* della specie *Boops boops*, ma ne differenziano il contenuto sulla base di informazioni come l'*habitat* e le dimensioni degli esemplari. All'interno della biologia popolare, esse vengono invece considerate come classi differenti della 'specie' *Vopa* e riconosciute in quanto sue varietà. Nella devoluzione di una biologia popolare, tali ittionimi varietali sono i primi a perdersi, e con essi anche tutte le conoscenze specifiche (diagnostiche, comportamentale ed ecologiche) che distinguevano gli enti da loro denotati: "*Devolution involves instead a gradual attrition of the lower levels of the taxonomy*" (DOUGHERTY, 1978; AGOSTINI, 2018).

2. DENTICE (*Dentex dentex*).

Ittionimie Popolari:

- Porto Cesareo: ***Dintatu***;
- Gallipoli: ***Tantatu***;
- Torre San Giovanni: ***Tantatu* / *Dantatu***;
- Leuca: ***Dantatu***;
- Novaglie: ***Dantatu***;
- Tricase: ***Dantatu***;
- Castro: ***Dantatu***;
- Otranto: ***Dantatu***;

Commenti

Nel caso di *Dentex dentex* ci troviamo davanti ad una specie di grande importanza commerciale, la cui rappresentazione fotografica è stata ricono-

sciuta immediatamente da tutti gli interlocutori. Tenendo conto di questo dato diventa forse più agevole spiegare la grande regolarità che caratterizza la diffusione del suo nome dialettale, derivante dai denti sporgenti caratteristici della specie, nonostante le due variazioni fonologiche principali che lo interessano, *Tantatu* e *Dantatu*. Che organismi dotati di grande valore culturale siano designati da etichette nominali più stabili tra i parlanti di una regione è stato infatti già ipotizzato (BERLIN, 1992). La specie popolare che questi termini denotano e che corrisponde a quella scientifica non è inoltre interessata da distinzioni varietali.

3. DENTICE CORAZZIERE (*Dentex gibbosus*).

Ittionimie Popolari:

- Porto Cesareo: / (esemplari giovanili); **Pau** o **Crista de iaddhu** (esemplari adulti);
- Gallipoli: / (giovanili); **Pau** (adulti);
- Torre San Giovanni: / ;
- Leuca: **Frau cu la cista** o **Frau imperiale** (giovanili); **Pau?** o **Frau imperiale** (adulti);
- Novaglie: / ;
- Tricase: **Lutrinu cacciatore** (giovanili); **Pau** o **Frau imperiale** (adulti);
- Castro: / ;
- Otranto: / ;

Commenti

La specie *Dentex gibbosus* è presente nel nostro repertorio in due fotografie: una prima, che ne rappresenta un individuo di medio sviluppo e dai caratteristici raggi della pinna dorsale allungati, seguita da una seconda che ne mostra invece l'esemplare adulto, contraddistinto dalla gibbosità frontale.

Confrontandosi con queste foto, il campione è andato incontro ad una serie di difficoltà identificative, non riuscendo, in molti casi, ad operare un'identificazione attendibile. Davanti all'esemplare giovanile, otto intervistati hanno affermato di non averlo mai visto, due dei quali hanno comunque provato a ricondurlo ad una tipologia particolare di Pagello fragolino, *Pagellus erythrinus*, e uno di *Pagrus pagrus*. Identificazioni erranee, fondate probabilmente, più che su un errore di interpretazione dello stimolo, sulla scarsa frequenza di incontri con questo pesce, raro infatti nel mare del Salento. Non essendo probabilmente mai stato incontrato, il corazziere è stato ricondotto in questi casi nel *range* 'esteso' di una specie nota – fenomeno comune e già documentato nelle biologie popolari (BERLIN, 1999; CARDONA,

1995). Nella località di Leuca entrambi i pescatori intervistati hanno identificato correttamente il giovane *D. gibbosus*, proponendone però denominazioni dialettali differenti: *Frau cu la cista*, cioè “Pagro con la cresta”, il primo; *Frau imperiale*, “Pagro imperiale”, il secondo. Queste denominazioni rafforzano l’idea che tra gli esemplari di questa specie scientifica e quelli di *Pagrus pagrus* i pescatori colgano numerose somiglianze, in virtù delle quali essi addirittura separano *Dentex gibbosus* dal suo congenere *Dentex dentex*, rompendo quindi il genere scientifico, per avvicinare *Dentex gibbosus* a *Pagrus pagrus* e ricomprenderlo anzi nel suo stesso genere popolare, come se fosse appunto un tipo di Pagro (*Frau*). Fondato probabilmente sulla somiglianza morfologica, questo nesso trova scarsa valorizzazione all’interno della classificazione filogenetica. Tuttavia, nei pescatori che hanno incontrato *D. gibbosus*, la sua somiglianza col pagro che è all’origine del suo nome dialettale non determina la mancanza di una distinzione popolare specifica: i nomi *Frau cu la cista* o *Frau imperiale* descrivono infatti una specie popolare distinta da quella chiamata *Frau*, il pagro. A Tricase, ho registrato poi un’ulteriore identificazione corretta del giovane dentice corazziere, proposta da un pescatore che ne ricorda una sola cattura in tutta la sua esperienza di pesca. Questo è stato chiamato *Lutrinu cacciatore*, denominazione che lo avvicina non più, come accaduto a Leuca, ai pagri, bensì al pagello fragolino, *Pagellus erythrinus*, nuovamente in ragione di una somiglianza morfologica colta tra le due specie. Nella tradizione popolare così ricostruita, il giovane di *Dentex gibbosus* sarebbe considerato simile ai pagelli, ma allo stesso tempo da questi differenziato in ragione della sua dentatura prominente e della sua particolare voracità.

Davanti alla fotografia dell’esemplare adulto di dentice corazziere, la seconda nel nostro repertorio, le difficoltà identificative del campione non sono state minori. Tre pescatori hanno infatti affermato di non averlo mai visto o, in quanto poco conosciuto, di avere difficoltà a ricordarne il nome. Altri due, con un’identificazione erronea, l’hanno ricondotto nuovamente ad un esemplare *sui generis* di *Pagrus pagrus* o di Pagello bastardo, *Pagellus acarne*. Chi è riuscito ad identificarlo correttamente, ha proposto dei nomi differenziati anche all’interno della stessa località. A Porto Cesareo, esso è denominato *Crista de iaddhu*, “Cresta di gallo”, in ragione della sua gibbosità frontale, una denominazione, questa, che non ritornerà altrove ed in contrasto con la seconda, sempre registrata a Porto Cesareo, *Pau*. Ci troviamo di fronte a un conflitto tra due tradizioni onomastiche differenti: una prima, più caratteristica, ed una seconda, di origine alloctona, attestata anche in altre località come Gallipoli e Tricase. Proprio a Tricase, infatti, ho documentato altre due identificazioni corrette del *gibbosus* adulto, chiamato *Pau* e *Frau imperiale*, nuovo caso di conflitto tra denominazioni che rinnova l’ipotesi sulle numerose tradizioni nomenclaturali legate a questo pesce. A Leuca, poi, esso è

stato chiamato nuovamente *Frau imperiale*: qui si registra l'unico caso in cui un pescatore intervistato ha riconosciuto entrambe le fotografie di *Dentex gibbosus*, considerate inoltre come appartenenti ad un'unica specie. In tutte le altre località, invece, delle due fotografie n'è stata sempre identificata solo una, o quella rappresentante il giovanile o quella dell'adulto; con l'ulteriore eccezione registrata a Tricase, dove avendo identificato entrambi gli esemplari di corazziere, un pescatore ne ha offerto le denominazioni *Lutrinu Cacciatore* e *Pau*, riconducendoli quindi a due specie popolari distinte. Sempre a Leuca, infine, segnalo che al pesce chiamato *Pau* sono stati fatti numerosi riferimenti durante un'intervista. Questo nome, comunque noto nella località, non ha tuttavia designato le fotografie di corazziere, probabilmente a causa di una confusione dell'intervistato, forse disorientato dalle immagini presenti sulle tessere.

Tutto ciò ci mette nella condizione di comprendere che, di base, i nostri pescatori conoscono relativamente poco gli esemplari di *Dentex gibbosus*. Quando questi li hanno incontrati, si è trattato di casi in cui si sono confrontati o con soli esemplari adulti, o con soli esemplari giovanili. Generalmente, gli esemplari adulti di *D. gibbosus* sono incontrati più frequentemente e sono ricondotti all'interno di una specie popolare designata prevalentemente dal nome *Pau*. Nelle tradizioni di Porto Cesareo e Tricase, questa è designata invece dai nomi *Crista de Iaddhu* e *Frau Imperiale*, rispettivamente. A Tricase ho incontrato l'unico caso di sottodifferenziazione, nella classificazione popolare, della specie scientifica *Dentex Gibbosus*: i due esemplari, giovanile e adulto, sono stati infatti ricondotti a due varietà popolari distinte e denominate *Lutrinu Cacciatore*, il primo, e *Pau*, il secondo. In un solo caso, ad Otranto, sono entrato in contatto con la denominazione *Corazziere*, offerta come dialettale per l'adulto di *D. gibbosus*; denominazione che però sono poco incline a ritenere in quanto fornita da un interlocutore che per quanto anziano vanta una buona conoscenza delle denominazioni italiane e scientifiche poiché pescivendolo.

4. DENTICE OCCHIONE (*Dentex macropthalmus*).

Ittionimie Popolari:

Non sono stati registrati ittionimi per questa specie.

Commenti

Si tratta di una specie rara lungo le coste italiane, non segnalata in Salento (BINI, 1968) e la cui fotografia non è mai stata correttamente identificata nel corso delle interviste. I pescatori ne hanno infatti sistematicamente ricompresso l'esemplare raffigurato all'interno delle classi popolari corrispondenti

alle specie *Pagellus erythrinus*, *Pagellus acarne* e *Pagrus pagrus*, affermando spesso però di non averlo mai incontrato.

5. DENTICE MAROCCHINO (*Dentex maroccanus*).

Ittionimie Popolari:

Non sono stati registrati ittionimi per questa specie.

Commenti

Come nel caso di *Dentex macropthalmus*, anche per questo dentice la mancanza di incontri ha indotto il campione ad identificazioni errate. Di volta in volta, esso è stato compreso nelle classi popolari corrispondenti alle specie *Pagellus erythrinus*, *Pagellus bogaraveo*, *Pagellus Acarne* o *Pagrus pagrus*.

6. SARAGO SPARAGLIONE (*Diplodus annularis*).

Ittionimie Popolari:

- Porto Cesareo: **Sparamazzu**;
- Gallipoli: **Spariolu**;
- Torre San Giovanni: **Nfucagatti** (di piccole dimensioni); **Spariolu**;
- Leuca: **Spariolu** o **Patacchia**;
- Novaglie: **Patacchia**;
- Tricase: **Patacchia** o **Spuraglione**;
- Castro: **Patacchia**;
- Otranto: **Sbariolu** (di piccole dimensioni); **Sbarru**;

Commenti

Questo Sarago, comune su tutte le nostre coste e caratterizzato da dimensioni ridotte rispetto ai suoi congeneri (BINI, 1968), è poco rilevante per la pesca professionale. Nonostante ciò, esso è stato immediatamente identificato dal nostro campione e denominato in modi che fanno pensare all'esistenza di due tradizioni nomenclaturali più largamente diffuse e di alcune varianti locali. Nelle località ioniche lo sparaglione è chiamato prevalentemente *Spariolu*; su quelle adriatiche, invece, *Patacchia*. Proprio a Leuca, infatti, ho registrato la compresenza di questi due nomi in un singolo intervistato: inizialmente offerti come sinonimi, questi sono stati poi associati a tipologie differenti di individui comunque raccolti in un'unica specie popolare. Il criterio che mi è stato comunicato è fondato sul colore della livrea dell'esemplare – testualmente: "la *Patacchia* è

più scura e quando pescata ha delle linee che battono sul giallino, mentre lo *Spariolu* è più scolorito". Anche Bini ammette nella descrizione degli esemplari di questa specie una certa variabilità cromatica (BINI, 1968). Questa situazione di sovrapposizione nomenclaturale a Leuca risulta particolare ed interessante: essa unifica le due tradizioni che in Salento denominano gli individui di *Diplodus annularis*, ma lo fa facendo riferimento a due fenotipi distinti caratteristici della specie. Non siamo in grado tuttavia di comprendere se questa circostanza si fondi su una precedente, e più antica, forma di conoscenza popolare, nella quale i termini *Spariolu* e *Patacchia* designavano due 'specie' popolari considerate distinte – poi riconsiderata dagli attuali pescatori, per i quali lo *Spariolu* e la *Patacchia* sono due fenotipi differenti all'interno della stessa specie popolare; o se piuttosto le due tradizioni, pervenute ai pescatori di Leuca, localizzati in mezzo alle due aree di provenienza, sono state da questi reinterpretate e legate a tali fenotipi differenti. Anche a Tricase ho documentato una doppia denominazione per questa specie scientifica, sebbene uno dei due nomi, *Spuraglione*, ricalchi fortemente quello italiano. Infine, nelle località di Torre San Giovanni e Otranto, registro la presenza di due ittionimi che si riferiscono agli esemplari di piccole dimensioni, in stadio giovanile, di *Diplodus annularis*: rispettivamente, *Nfucagatti* – espressione carica di significato valoriale, con accezione negativa, fondata sul valore commerciale nullo dei piccoli esemplari – e *Sbariolu*.

7. SARAGO PIZZUTO (*Diplodus puntazzo*).

Ittionimie Popolari:

- Porto Cesareo: **Pizzutu / Pizzuta;**
- Gallipoli: **Pizzutu;**
- Torre San Giovanni: **Pizzutu;**
- Leuca: **Saracu pizzutu / Saracu pazzutu;**
- Novaglie: **Saracu pizzutu;**
- Tricase: **Saracu pizzutu;**
- Castro: **Saricu pizzutu;**
- Otranto: **Pizzutu;**

Commenti

Anche questa specie di Sarago è stata immediatamente identificata dal campione d'indagine e ne è stata proposta una nomenclatura piuttosto stabile all'interno dei vari dialetti salentini. La denominazione principale è costituita dall'aggettivo *pizzutu*, che si nominalizza attraverso l'ellissi del sostantivo *Saracu*. Entrambi questi morfemi presentano poi numerose variazioni fonologiche a seconda dei vari contesti dialettali.

8. SARAGO MAGGIORE (*Diplodus sargus*).

Ittionimie Popolari:

- Porto Cesareo: **Sariu** o **Saracu verace**;
- Gallipoli: **Saracu**;
- Torre San Giovanni: **Saragu**;
- Leuca: **Saracu** o **Saracu reale**;
- Novaglie: **Saracu verace** o **Cazzita**;
- Tricase: **Saracu** o **Cazzita**;
- Castro: **Cazzita**;
- Otranto: **Saracu**;

Commenti

Tra tutte le specie di saraghi riconosciute nella biologia popolare, questa è sicuramente quella considerata prototipica, probabilmente in ragione delle sue dimensioni, mediamente superiori rispetto a quelle delle congeneri, e della maggiore diffusione sulle nostre coste (BINI, 1968) – fattori spesso tenuti in considerazione dalla cultura popolare nella formazione di prototipi (BERLIN, 1992; ATRAN & MEDIN, 2008; HUNN, 1977). Di tutto ciò ne da chiaro segno la nomenclatura dialettale, che in molte località è infatti costituita dal semplice sostantivo *Saracu* o dalla sua variante *Saragu*. Non di rado, infatti, nella biologia popolare, la classe prototipica di una suddivisione arrega il nome della classe che la comprende. In questo caso, tale ‘specie’ è denominata con il nome del genere popolare che comprende le quattro specie di saraghi, anch’esso chiamato appunto *Saracu*. Il carattere prototipico degli esemplari di Sarago maggiore nella classificazione popolare dei saraghi emerge ancora più chiaramente dai casi in cui la denominazione popolare coinvolge il termine *verace*, aggettivo italiano ma anche dialettale che in questo caso sta per reale, vero, nel senso di “genuino, puro” (www.treccani.it): il più Sarago tra tutti i Saraghi. Nelle località adriatiche e in particolare a Castro, Novaglie e Tricase, esso è chiamato anche – e più tipicamente – *Cazzita*.

9. SARAGO FASCIATO (*Diplodus vulgaris*).

Ittionimie Popolari:

- Porto Cesareo: **Sarago fascista** o **Varancueddhu**;
- Gallipoli: **Scantru fasciatu** o **Scantru**;
- Torre San Giovanni: **Saragu**;
- Leuca: **Varancoddhu** / **Marancoddhu**;

- Novaglie: **Saracu**;
- Tricase: **Saragottu / Farancoddhu**;
- Castro: **Saracu / Varancoddhu**;
- Otranto: **Cazzita**;

Commenti

Distinto dai suoi congeneri dalle due fasce brune nella parte anteriore del corpo e in quella caudale (BINI, 1968) anche questo Sarago non ha determinato difficoltà identificative. Il nome con il quale è designato più comunemente nei dialetti salentini è *Varancoddhu*, nelle varianti locali *Farancoddhu*, *Marancoddhu* e *Varancueddhu*. A Castro e Tricase, due delle località in cui il *Diplodus sargus* è chiamato *Cazzita*, è attribuito proprio a *D. vulgaris* il nome dialettale *Saracu* o *Saragottu*, suo diminutivo, sempre accanto però al nome *Farancoddhu* o *Varancoddhu*, che gli stessi pescatori di Castro presentano come la tradizione onomastica più antica. Diverso è il caso a Torre San Giovanni: qui, infatti, non è emersa una denominazione specifica per gli esemplari di Sarago fasciato, denominato *Saragu* esattamente come il maggiore. Tutto ciò può trovare una spiegazione a partire dalla natura di questo pesce, meno nota all'intervistato che non l'ha riconosciuto; o dal fatto che la cultura locale non distingue tra *D. vulgaris* e *D. sargus*; o ancora dall'esistenza di una distinzione tradizionale tra questi due pesci oramai però dimenticata dall'intervistato. Ad Otranto, stranamente, per l'esemplare di *D. vulgaris* in foto ho registrato la denominazione *Cazzita*, usata consuetudinariamente nelle altre località adriatiche per *Diplodus sargus*, qui chiamato invece *Saracu*. Si tratta di due specie difficilmente confondibili, persino in foto, distinte infatti immediatamente dalle bande della livrea: diviene quindi possibile ipotizzare una confusione dei due informatori otrantini che hanno scambiato un nome per un altro. È interessante però rilevare, a questo punto, che anche Bini associa il nome *Cazzita* a *Diplodus vulgaris* nel dialetto di Brindisi, dato che complica ulteriormente il quadro (BINI, 1968).

10. SARAGO FARAONE (*Diplodus cervinus*).

Ittionimie Popolari:

Non sono stati registrati ittionimi per questa specie.

Commenti

Come nel caso di specie come *Dentex macrophtalmus*, anche per questo sarago il campione non è riuscito a fornire alcuna identificazione, affermando di non averlo mai incontrato o di non conoscerlo e ipotizzandone una diffusione esterna all'area locale. Si tratta di dati che trovano riscontro posi-

tivo nella letteratura, che infatti non segnala la sua presenza sulle coste del Salento (BINI, 1968; www.fishbase.se). Alcuni dei nostri pescatori, come già accaduto per le foto dei due dentici, ne hanno proposto un'identificazione forzata, riportandolo alla specie popolare corrispondente a *Spondyliosoma cantharus*, la Tanuta.

11. MORMORA (*Lithognathus mormyrus*).

Ittionimie Popolari:

- Porto Cesareo: **Vosciulu** o **Casciulu**;
- Gallipoli: **Casciulu**; **Casciulu cu li musì russi?**;
- Torre San Giovanni: **Casciulu** o **Marmora**;
- Leuca: **Casciulu**;
- Novaglie: **Casciulu**;
- Tricase: **Casciulu**;
- Castro: **Casciulu**;
- Otranto: **Casciulu**;

Commenti

Ci troviamo di fronte a una di quelle specie ben note e la cui nomenclatura è stabile in tutti i dialetti del Salento: da Porto Cesareo a Otranto, la Mormora è chiamata *Casciulu*. A Porto Cesareo si registra poi la variante *Vosciulu* e a Torre San Giovanni è data per nota ed utilizzata la denominazione *Marmora*, simile a quella italiana. Una sola testimonianza, a Gallipoli, riporta l'utilizzo del nome dialettale *Casciulu cu li musì russi*, utilizzato per gli esemplari di mormora più grossi che l'intervistato descrive come caratterizzati da labbra di colore rosso. Si tratta di un dato non supportato dalla letteratura scientifica, che descrive sì le «labbra spesse» (BINI, 1968) di questa specie, senza però fare riferimento alla loro colorazione rossastra.

12. OCCHIATA (*Oblada melanura*).

Ittionimie Popolari:

- Porto Cesareo: **Nchiata**;
- Gallipoli: **Nchiata**;
- Torre San Giovanni: **Nchiata**;
- Leuca: **Cchiatu**;
- Novaglie: **Cchiatu**;

- Tricase: **Cchiatu**;
- Castro: **Cchiata**;
- Otranto: **Nchiatu**;

Commenti

Come nel caso della Mormora, anche in quello dell'Occhiata la nomenclatura dialettale è stabile. Costituita dalle varianti della forma *Nchiata*, al femminile, o *Nchiatu*, al maschile, essa si avvicina fortemente alla denominazione italiana di questa specie.

13. PAGELLO FRAGOLINO O LUTRINO (*Pagellus erythrinus*).

Ittionimie Popolari:

- Porto Cesareo: **Lutrinu**;
- Gallipoli: **Lutrinu** o (**Lutrinu**) **Pinticiatu**;
- Torre San Giovanni: **Lutrinu**;
- Leuca: **Lutrinu**;
- Novaglie: **Lutrinu**;
- Tricase: **Lutrinu**;
- Castro: **Lutrinu**;
- Otranto: **Lutrinu**;

Commenti

Il pagello fragolino, «specie meglio nota e più diffusa tra quelle del genere *Pagellus* nei nostri mari» (BINI, 1968), è stato identificato senza difficoltà dagli informatori e denominato stabilmente *Lutrinu* in tutte le località visitate. Anche in questo caso però, come per la mormora, una seconda denominazione mi è stata fornita a Gallipoli: *Lutrinu pinticiatu*, anche detto semplicemente *Pinticiatu*, aggettivo dialettale che significa “dipinto”. Essa identifica un fenotipo particolare di questa specie scientifica, descritto dall'intervistato come caratterizzato da “labbra rosse”. Si tratta di una specie che può effettivamente presentare una certa variabilità cromatica, dovuta allo stato di freschezza degli esemplari o all'habitat di provenienza – dato questo che ci può fare ritenere come attendibile quest'informazione. Non mi è tuttavia possibile chiarire se tale denominazione, *Lutrinu pinticiatu*, denoti nella biologia popolare una varietà della specie *Lutrinu* o se essa si riferisca semplicemente a particolari esemplari di quest'ultima – se ci si trovi o meno, in altre parole, di fronte a uno di quei casi in cui due classi distinte del pensiero popolare siano le corrispondenti di una sola specie scientifica.

14. PAGELLO BASTARDO (*Pagellus acarne*).

Ittionimie Popolari:

- Porto Cesareo: **Bufalau**;
- Gallipoli: **Bufulau**;
- Torre San Giovanni: **Bufulacchiu**;
- Leuca: **Bufulacchiu**;
- Novaglie: **Brufulacchiu**;
- Tricase: **Bufulacchiu**;
- Castro: **Capocchiu**;
- Otranto: **Opaluru**;

Commenti

Il pagello bastardo, rappresentato nel repertorio fotografico da una singola fotografia, non ha determinato difficoltà identificative all'interno del campione: esso è denominato in maniera tutto sommato uniforme *Bufalau* sulla costa ionica e *Bufulacchiu* su quella adriatica. Una serie di varianti locali si allontanano però da questo *standard*: è il caso dei nomi *Capocchiu* e *Opaluru*, utilizzati rispettivamente a Castro e Otranto per identificare gli esemplari di questa specie.

15. ROVELLO O OCCHIALONE (*Pagellus bogaraveo*).

Ittionimie Popolari:

- Porto Cesareo: **Bufalau**;
- Gallipoli: **Occhione** (Rovello) – **Bufalau** (Occhialone);
- Torre San Giovanni: **Occhione**;
- Leuca: **Bufulacchiu de fossa**;
- Novaglie: **Brufulacchiu**;
- Tricase: **Vopaluru**; **Occhione** (Rovello) – **Bufulacchiu** (Occhialone);
- Castro: **Occhione** (Rovello) – **Capocchiu** (Occhialone);
- Otranto: **Bufulacchiu**;

Commenti

La rappresentazione di *Pagellus bogaraveo* è affidata a due fotografie del nostro repertorio: la prima raffigura un esemplare giovanile, la seconda un adulto. Questa scelta non è casuale, ma risponde alla marcata differenza che caratterizza i due stadi di sviluppo della specie – una differenza che in passato ha portato a considerare *Pagellus bogaraveo* (in italiano, Rovello)

e *Pagellus centrodontus* (Occhialone) come specie distinte. Oggi, tuttavia, queste differenze sono interpretate come variazioni ontogenetiche, con *Pagellus centrodontus* riconosciuto come la forma adulta di *Pagellus bogaraveo* (BINI, 1968), specie che assieme a *Pagellus erythrinus* e *Pagellus acarne* costituisce la presenza del genere nelle acque del Salento.

Di *Pagellus erythrinus*, ci siamo già occupati: questa specie non pone alcuna difficoltà in un confronto tra classificazione scientifica e popolare, corrispondendo infatti alla specie popolare chiamata *Lutrinu*. La situazione tassonomica si complica, invece, per quanto riguarda il trattamento che gli individui delle specie scientifiche *Pagellus bogaraveo* e *Pagellus acarne* ricevono all'interno della biologia salentina – specie a cui non corrispondono sempre, e nel medesimo modo, due classi popolari. Tutto ciò è reso immediatamente evidente dalla nomenclatura. A Porto Cesareo, già *P. acarne* era stato denominato *Bufalau*, termine che ora è registrato nuovamente per designare *P. bogaraveo*: non solo cioè non vengono distinti categorialmente rovello e occhialone, ma da questi non è distinto neppure il pagello bastardo. Gli esemplari di due specie scientifiche si ritrovano quindi ricondotti ad una medesima classe popolare, in una classificazione che si dimostra essere più semplice di quella filogenetica. In questa località, queste due specie di pagelli restano infatti indifferenziate. Esattamente la stessa situazione si ripresenta nel caso dell'intervistato a Novaglie: qui, *P. bogaraveo* e *P. acarne* sono entrambi *Bufulacchiu*. Differente è invece il trattamento tassonomico che documento a Torre San Giovanni, a Leuca, a Otranto e a Tricase per gli esemplari di queste due specie scientifiche. Qui, la classificazione popolare si dimostra corrispondente a quella scientifica, costituita da due specie popolari sovrapponibili alle specie *P. acarne* e *P. bogaraveo* e denominate rispettivamente *Bufulacchiu* e *Occhione* a Torre San Giovanni; *Bufulacchiu* e *Bufulacchiu de fossa* a Leuca; *Opaluru* e *Bufulacchiu* a Otranto; *Bufulacchiu* e *Vopaluru*, infine, in una prima tradizione nomenclaturale di Tricase. Il secondo nome leucano è formato a partire dal lessema primario *Bufulacchiu*, che denomina *P. acarne*, a cui è aggiunta nella denominazione di *P. bogaraveo* la specificazione *de fossa*. Si palesa in questo modo l'affinità che il pensiero popolare riscontra tra queste due specie di pagelli: *P. acarne* e *P. bogaraveo* sono entrambi dei *Bufulacchi* ma la seconda specie è distinta dalla prima in virtù dell'habitat caratteristico dei suoi esemplari, quello delle scarpate rocciose a profondità notevolmente maggiore (www.fishbase.se). A Otranto, invece, si osserva un'inversione nella denominazione di queste specie rispetto a Novaglie e Tricase, come già accaduto nel caso di *Cazzita* e *Saragu*. In questa località, il nome del pagello bastardo è *Opaluru*, mentre *Bufulacchiu* viene utilizzato per il rovello, contrariamente a Tricase, dove il rovello è chiamato *Vopaluru*.

Tornando alle questioni tassonomiche, è rimasto da chiarire il trattamento che le due specie scientifiche di pagelli ricevono nei sistemi popolari che

ho documentato a Gallipoli, a Castro e in una seconda tradizione di Tricase. Qui la situazione è più complessa rispetto a ciò che è stato descritto tanto a Porto Cesareo e Novaglie, dove a due specie scientifiche ne corrisponde una popolare, quanto a Torre San Giovanni, Leuca e Otranto, dove le due classificazioni, popolare e scientifica, corrispondevano. In queste località, infatti, è attestata una distinzione tra i due stadi di crescita di *P. bogaraveo* che si estende oltre il livello nomenclaturale per interessare quello classificatorio. Non esistono, cioè, soltanto due denominazioni distinte, una per gli esemplari di rovello e l'altra per quelli di occhialone, ma questi sono giudicati appartenere a due specie differenti, come del resto avveniva in precedenza nella letteratura scientifica con le specie *Pagellus bogaraveo* e *Pagellus centrodontus* (BINI, 1968). Tuttavia, il nome che in queste località designa gli occhialoni è in realtà il medesimo che nelle stesse denomina il pagello bastardo: gli esemplari adulti di *P. bogaraveo* sono cioè considerati appartenere alla stessa specie popolare di *P. acarne*. Si osserva qui l'occorrenza di una mancata corrispondenza tra le categorie scientifiche e quelle popolari, velata, in un certo senso, dall'esistenza di due nomi dialettali che potrebbero suggerire invece la sovrapposibilità dei due sistemi tassonomici. Tale possibilità viene però a mancare nel momento in cui quello popolare distribuisce in due classi differenti gli esemplari di *P. bogaraveo* e lo fa sulla base della loro età: i giovani chiamati *Occhioni*, da soli; gli adulti denominati nelle tre località *Bufalau*, *Bufalacchiu* e *Capocchiu* come i Pagelli bastardi, raccolti con questi in un'unica specie popolare.

16. PAGRO (*Pagrus pagrus*).

Ittionimie Popolari:

- Porto Cesareo: **Fraiottu**;
- Gallipoli: **Frau**;
- Torre San Giovanni: **Frau**;
- Leuca: **Frau**;
- Novaglie: **Frau**;
- Tricase: **Fraottu** (in stadio giovanile); **Frau**;
- Castro: **Frau**;
- Otranto: **Fraottu** (in stadio giovanile); **Frau**;

Commenti

In quanto specie più comune del genere *Pagrus* sulle nostre coste (BINI, 1968), *Pagrus pagrus* non ha determinato alcun problema durante il processo di identificazione. La nomenclatura che ne è risultata è stabile in tutte le località e include il nome dialettale *Frau* e il suo diminutivo *Fraottu* – quest'ultimo

utilizzato in alcuni dialetti per riferirsi agli esemplari di piccole dimensioni di *Pagrus pagrus* ma comunque ricompresi all'interno della stessa specie popolare. Dal punto di vista linguistico è interessante rilevare che a Porto Cesareo il termine diminutivo, *Fraiottu*, denota invece tutti gli esemplari di *Pagrus pagrus*, indipendentemente dalle loro dimensioni. In questa località, gli interlocutori conoscono il nome *Frau*, da cui *Fraiottu* deriva, ma non lo utilizzano: il termine *Fraiottu* ha perso in questo caso il suo originario valore semantico, legato all'essere un diminutivo, ed è stato generalizzato divenendo la denominazione dell'intera classe popolare.

17. PAGRO AURIGA (*Pagrus auriga*).

Ittionimie Popolari:

Non sono stati registrati ittionimi per questa specie.

Commenti

La fotografia di questo Pagro in stadio giovanile non è stata identificata da nessuno dei nostri interlocutori. Una metà di loro ha infatti affermato di non conoscerne l'esemplare rappresentato; l'altra l'ha ritenuta raffigurare un fenotipo particolare di *Pagrus pagrus*, ricomprendendolo quindi nella sua stessa categoria col nome dialettale *Frau*, senza però fornirci dati diagnostici coerenti con quelli in letteratura. Probabilmente, nessuno di loro si è potuto confrontare, per lo meno in maniera consistente, con esemplari di *Pagrus auriga* durante l'esperienza di pesca. Allo stesso modo, l'auriga di grandi dimensioni è stato considerato un dentice e ricompreso nella sua classe popolare da molti intervistati.

In casi come questo, l'assenza di una categoria tassonomica e della corrispondente denominazione popolare si spiegano facendo riferimento all'ocasionalità degli incontri con i suoi esemplari. Ciò non significa tuttavia che se tali esemplari fossero incontrati questi non verrebbero distinti da quelli della specie a cui sono stati assimilati in questa sede.

18. PAGRO REALE MASCHIO (*Pagrus caeruleostictus*).

Ittionimie Popolari:

Non sono stati registrati ittionimi per questa specie.

Commenti

Valgono le valutazioni espresse per la specie *Pagrus auriga*: anche l'esemplare di questo pagro, del resto non segnalato per il Salento (BINI, 1968),

non è mai stato ricondotto ad una sua classe popolare. Esso è stato, invece, giudicato talvolta come un particolare fenotipo di *Pagrus pagrus*, impropriamente.

19. PAGRO AZZURRO (*Evynnis ehrenbergi*).

Ittionimie popolari:

Non sono stati registrati ittionimi per questa specie.

Commenti

In precedenza classificata nel genere *Pagrus* e attualmente ricollocata nel genere *Evynnis*, la specie comunemente nota come pagro azzurro non viene riconosciuta dai pescatori locali. Questi, osservando la sua immagine, l'hanno nuovamente ricondotta alla specie *Pagrus pagrus*, che rimane l'unica tra *Pagrus auriga*, *Pagrus caeruleostictus* ed *Evynnis ehrenbergi* ad avere un riconoscimento categoriale all'interno della biologia popolare salentina.

20. SALPA (*Sarpa sarpa*).

Ittionimie Popolari:

- Porto Cesareo: **Sarpa**;
- Gallipoli: **Sarpa**;
- Torre San Giovanni: **Sarpa**;
- Leuca: **Muscateddha** (in stadio giovanile); **Sarpa**;
- Novaglie: **Sarpa**;
- Tricase: **Sarpa**;
- Castro: **Sarpa**;
- Otranto: **Sarpa**;

Commenti

Specie molto comune sulle nostre coste e di immediata identificazione, è designata col nome *Sarpa* in ogni area dialettale. Solo a Leuca ne ho documentata un'ulteriore denominazione, utilizzata per riferirsi ai suoi esemplari di piccole dimensioni, in stadio giovanile, chiamati *Muscate* o col diminutivo *Muscateddhe*. Tale denominazione non sancisce una differenziazione specifica nella classificazione popolare: si tratta piuttosto di una doppia terminologia che designa individui giovani e adulti considerati della stessa specie. Bini riporta il nome *Muscatedda* anche per la località di Gallipoli (BINI, 1968), non documentato, invece, da Rohlf.

21. ORATA (*Sparus aurata*).

Ittionimie Popolari:

- Porto Cesareo: **Fanticeddha** (in stadio giovanile); **Orata**;
- Gallipoli: **Urata**;
- Torre San Giovanni: **Orata / Rata**;
- Leuca: **Orata**;
- Novaglie: **Orata**;
- Tricase: **Orata**;
- Castro: **Aurata**;
- Otranto: **Orata**;

Commenti

Questa specie di notevole valore commerciale, immediatamente identificata dai pescatori, è denominata *Orata* in quasi tutti i dialetti, analogamente alla terminologia standard utilizzata nella lingua italiana. In alcune località sono in uso variazioni dialettali di questo nome: *Urata*, *Rata* o *Aurata*. Analogamente a ciò che è stato documentato per la Salpa di piccole dimensioni, anche l'*orata* in stadio giovanile è denominata col nome di *Fanticeddha* nel dialetto di Porto Cesareo – distinzione terminologica che intende differenziare individui giovani ed adulti all'interno però della stesse classe popolare. L'intervistato che mi fornisce questo nome, non documentato in precedenza, lo giustifica facendo riferimento alla caratteristica comportamentale degli esemplari giovani di *Sparus aurata*, che "sembrano tanti fanti, spingono molto" contro la rete, diversamente dagli adulti, "più calmi".

22. TANUTA (*Spondyliosoma cantharus*).

Ittionimie Popolari:

- Porto Cesareo: **Sbarrita**; **Mariangela** (esemplari di grandi dimensioni);
- Gallipoli: **Sbarrita**;
- Torre San Giovanni: **Smarrita**;
- Leuca: **Minala**;
- Novaglie: **Minala**;
- Tricase: **Orata bruna**;
- Castro: **Scantru**;
- Otranto: **Minula**;

Commenti

A due tradizioni prevalenti fanno riferimento la maggior parte delle denominazioni dialettali che designano gli esemplari di questa specie, facilmente identificabili per il campione d'indagine. Questi esemplari sono infatti chiamati *Sbarrita* o *Smarrita* sul versante ionico, mentre *Minula* o *Minala* a partire da Leuca e proseguendo lungo quello adriatico. Il quadro nomenclaturale così delineato si arricchisce di ulteriori denominazioni, diffuse solo in specifiche località: a Tricase la tanuta è chiamata *Orata Bruna*; a Castro essa è nota come *Scantru*; a Porto Cesareo, infine, gli esemplari di tanuta di grandi dimensioni, che superano il chilo e mezzo, sono denominati *Mariangela* – un nome che non indica una varietà popolare distinta, ma semplicemente gli esemplari di maggiori dimensioni, come chiarito dall'intervistato. Nella località di Novaglie non è stato possibile registrare un nome popolare per questa specie, poiché l'intervistato non ne ha riconosciuto l'esemplare in foto.

È interessante notare una certa ambiguità che interessa le denominazioni dialettali della tanuta e della mennola (*Spicara maena*) nel Salento. Il nome *Minula/Minala* assegnato alla tanuta sul versante adriatico ricorda infatti molto da vicino il nome italiano della mennola. Questa ambiguità, però, non emerge nelle località ioniche, dove la tanuta è denominata col nome *Sbarrita*, o con sue varianti, e la mennola è invece chiamata *Minula*. A Tricase, similmente, la tanuta è chiamata *Orata Bruna* e la mennola *Minula*. Tuttavia, lungo il versante adriatico, specialmente a Otranto, Castro e Leuca, ho documentato una sorta di inversione dei due nomi: qui, il nome *Minula* identifica la tanuta, mentre la mennola (*Spicara maena*) è chiamata *Sammarita*, un termine che richiama il nome *Sbarrita*, usato sullo Ionio per designare la tanuta.

DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

Per le specie di Sparidi in oggetto, il mio studio ha documentato circa 48 ittonimi dialettali provenienti dall'area di ricerca, che contribuiscono ad integrare, in maniera considerevole, la letteratura precedente. Trova in questo modo compimento l'obiettivo prefissato dal bando di ricerca su tematica *Green*, in materia di conservazione e salvaguardia dell'ecosistema linguistico locale, da cui essa trae origine. A questo primo contributo di ordine lessicale e dialettologico, lo studio che ho condotto ne fa seguire un secondo. Gli ittonimi registrati non restano infatti isolati tra loro, ma, lasciando intravedere, al contrario, precisi rapporti gerarchici tra le classi che sottendono, essi costituiscono una nomenclatura ittica e ci permettono di entrare in contatto con il versante classificatorio della cultura salentina.

Che ci si trovi al cospetto di una classificazione popolare è reso evidente da almeno due casi che ho potuto descrivere nello studio. Un primo è stato

offerto dalle denominazioni *Lutrinu* e *Lutrinu cacciatore*, che nella località di Tricase denotano due specie popolari (*folk-species*) corrispondenti, rispettivamente, a *Pagellus erythrinus* e *Dentex gibbosus*. Come mostrano le loro denominazioni, queste risultano ricomprese all'interno di un unico genere popolare '*Lutrinu*', un taxon all'interno del quale la prima di esse è considerata quella prototipica. Il secondo caso ha interessato, nella nomenclatura della stessa località, la specie popolare *Vopa*, specie che corrisponde a quella scientifica *Boops boops*. A partire da questa, la classificazione popolare si struttura infatti in una serie di divisioni categoriali che, diversamente da quanto accadeva nel caso precedente, fanno riferimento ad un rango tassonomico più specifico, quello della varietà (*folk-varietals*). Gli ittonimi *Vopa cu lu cutursu verde*, *Vopa cacazzara*, *Vopareddha* e *Ventrinchiata* denotano infatti quattro varietà inconfondibili che ripartiscono la specie popolare *Vopa* in cui esse risultano ricomprese. Diversamente da quelle circostanze in cui gli individui di una stessa classe popolare hanno denominazioni differenti sulla base del loro habitat di provenienza, dello stadio di sviluppo o del sesso – in cui cioè i vari nomi dialettali denotano fundamentalmente uno stesso ente –, nel caso di tali varietà popolari, alle differenti denominazioni fa da sfondo la presunta discontinuità biologica.

Tutto ciò ci permette di apprezzare immediatamente il profilo tassonomico retrostante alla ricostruzione nomenclaturale che ho condotto. Quando la nomenclatura acquista profondità, quando cioè emergono delle differenze nel livello di astrazione delle sue denominazioni, essa diventa inevitabilmente una classificazione. La documentazione di nomi isolati cede quindi il posto alla ricostruzione, ben più preziosa, di un sistema che riflette le relazioni tra gli esseri viventi percepite dagli osservatori. Gli aspetti della classificazione popolare salentina che il mio studio ha inteso evidenziare, e che i casi appena richiamati esemplificano, costituiscono un contributo che per l'area interessata dallo studio non era mai stato offerto e che può anzi vantare la mancanza di precedenti nella letteratura scientifica in Italia. Si tratta di un contributo che, in conclusione, non si limita a documentare i nomi dialettali una volta utilizzati nel Salento costiero ma la cui importanza più autentica è legata al sistema concettuale e alla visione popolare del mondo, in cui questi nomi risultano incardinati, che esso permette di preservare e tenere in vita.

Quadro sinottico:									
Nome scientifico	Nome italiano	Località							
		Porto Cesareo	Gallipoli	Torre san Giovanni	Leuca	Novaglie	Tricase	Castro	Otranto
1. <i>Boops boops</i>	Boga	<i>Opa</i>	<i>Opa</i>	<i>Opa</i>	<i>Vopa</i>	<i>Vopa</i>	<i>Vopa</i> <i>Vopa cu lu cutursu verde</i>	<i>Opa</i>	<i>Opa</i>
			<i>Opa de mazza</i>	<i>Opa de mazza</i>	<i>Vopa de mazza</i>	<i>Vopa de mazza</i>	<i>Vopa de mazza</i>		<i>Opa de mazza</i>
				<i>Oparedtha</i>					
							<i>Ventrijanca</i>	<i>Voparedtha</i> <i>Ventrichiata</i> <i>Vopa</i> <i>cacazzara</i>	
2. <i>Dentex dentex</i>	Dentice	<i>Dintatu</i>	<i>Tantatu</i>	<i>Tantatu / Dantatu</i>	<i>Dantatu</i>	<i>Dantatu</i>	<i>Dantatu</i>	<i>Dantatu</i>	<i>Dantatu</i>
3. <i>Dentex gibbosus</i>	Dentice corazziere (esemplari giovanili)	/	/	/	<i>Frau imperiale</i>	/	<i>Lutrinu</i> <i>cacciatore</i>	/	/
					<i>Frau cu la cista</i>				
	Dentice corazziere (esemplari adulti)	<i>Pau</i>	<i>Pau</i>	/	<i>Pau?</i>	/	<i>Pau</i>	/	/
		<i>Crista de iaddhu</i>			<i>Frau imperiale</i>		<i>Frau imperiale</i>		
4. <i>Dentex macrophthalmus</i>	Dentice occhione	/	/	/	/	/	/	/	/
5. <i>Dentice maroccanus</i>	Dentice marocchino	/	/	/	/	/	/	/	/
Località									
Nome scientifico	Nome italiano	Porto Cesareo	Gallipoli	Torre san Giovanni	Leuca	Novaglie	Tricase	Castro	Otranto
6. <i>Diplodus annularis</i>	Sarago sparaglione	<i>Sparamazzu</i>	<i>Spariolu</i>	<i>Spariolu</i>	<i>Spariolu</i>	<i>Patacchia</i>	<i>Sparaglione</i> <i>Patacchia</i>	<i>Patacchia</i>	<i>Sbarru</i>
				<i>Nficugatti</i>					<i>Sbariolu</i>
7. <i>Diplodus puntazzo</i>	Sarago pizzuto	<i>Pizzutu / Piczuta</i>	<i>Pizzutu</i>	<i>Pizzutu</i>	<i>Saracu pizzutu / Saracu pazzutu</i>	<i>Saracu pizzutu</i>	<i>Saracu pizzutu</i>	<i>Saracu pizzutu</i>	<i>Pizzutu</i>
8. <i>Diplodus sargus</i>	Sarago maggiore	<i>Sariu</i> <i>Saracu verace</i>	<i>Saracu</i>	<i>Saragu</i>	<i>Saracu</i> <i>Saracu reale</i>	<i>Saracu verace</i> <i>Cazzita</i>	<i>Saracu</i> <i>Cazzita</i>	<i>Cazzita</i>	<i>Saracu</i>
9. <i>Diplodus vulgaris</i>	Sarago fasciato	<i>Sarago fascista</i> <i>Varancueddhu</i>	<i>Scantru fasciatu</i> <i>Scantru</i>	<i>Saragu</i>	<i>Varancoddu</i> <i>Marancoddu</i>	<i>Saracu</i>	<i>Saragottu</i> <i>Varancoddu</i>	<i>Saracu</i> <i>Varancoddu</i>	<i>Cazzita</i>
10. <i>Diplodus cervinus</i>	Sarago faraone	/	/	/	/	/	/	/	/
11. <i>Lithognathus mormyrus</i>	Mormora	<i>Casciulu</i> <i>Vosciulu</i>	<i>Casciulu</i> <i>Casciulu cu li musi russi?</i>	<i>Casciulu</i> <i>Marmora</i>	<i>Casciulu</i>	<i>Casciulu</i>	<i>Casciulu</i>	<i>Casciulu</i>	<i>Casciulu</i>
12. <i>Oblada melanura</i>	Occhiata	<i>Nchiata</i>	<i>Nchiata</i>	<i>Nchiata</i>	<i>Cchiatu</i>	<i>Cchiatu</i>	<i>Cchiatu</i>	<i>Cchiata</i>	<i>Nchiatu</i>
13. <i>Pagellus erythrinus</i>	Pagello fragolino o lutrino	<i>Lutrinu</i>	<i>Lutrinu</i> <i>Lutrinu pinctiatu / Pinticiatu</i>	<i>Lutrinu</i>	<i>Lutrinu</i>	<i>Lutrinu</i>	<i>Lutrinu</i>	<i>Lutrinu</i>	<i>Lutrinu</i>
14. <i>Pagellus acarne</i>	Pagello bastardo	<i>Bufalau</i>	<i>Bufalau</i>	<i>Bufilacchiu</i>	<i>Bufilacchiu</i>	<i>Brufilacchiu</i>	<i>Bufilacchiu</i>	<i>Capocchiu</i>	<i>Opaluru</i>
15. <i>Pagellus bogaraveo</i>	Rovello (P. bogaraveo giovanile)	<i>Bufalau</i>	<i>Occhione</i>	<i>Occhione</i>	<i>Bufilacchiu de fossa</i>	<i>Brufilacchiu</i>	<i>Vopaluru</i> <i>Occhione</i>	<i>Occhione</i>	<i>Bufilacchiu</i>
	Occhione (P. bogaraveo adulto)	<i>Bufalau</i>	<i>Bufalau</i>	<i>Occhione</i>	<i>Bufilacchiu de fossa</i>	<i>Brufilacchiu</i>	<i>Vopaluru</i> <i>Bufilacchiu</i>	<i>Capocchiu</i>	<i>Bufilacchiu</i>

	Nome scientifico	Nome italiano	Località							
			Porto Cesareo	Gallipoli	Torre san Giovanni	Leuca	Novaglie	Tricase	Castro	Otranto
16.	<i>Pagrus pagrus</i>	Pagro	<i>Fraiotu</i>	<i>Frau</i>	<i>Frau</i>	<i>Frau</i>	<i>Frau</i>	<i>Frau</i>	<i>Frau</i>	<i>Frau</i>
			Esemplari in stadio giovanile:							
								<i>Fraotu</i>		<i>Fraotu</i>
17.	<i>Pagrus auriga</i>	Pagro auriga	/	/	/	/	/	/	/	/
18.	<i>Pagrus caeruleostictus</i>	Pagro reale maschio	/	/	/	/	/	/	/	/
19.	<i>Eymnis ehrenbergi</i>	Pagro azzurro	/	/	/	/	/	/	/	/
20.	<i>Sarpa sarpa</i>	Salpa	<i>Sarpa</i>	<i>Sarpa</i>	<i>Sarpa</i>	<i>Sarpa</i>	<i>Sarpa</i>	<i>Sarpa</i>	<i>Sarpa</i>	<i>Sarpa</i>
			Esemplari in stadio giovanile:							
21.	<i>Sparus aurata</i>	Orata	<i>Orata</i>	<i>Urata</i>	<i>Orata</i> <i>Rata</i>	<i>Orata</i>	<i>Orata</i>	<i>Orata</i>	<i>Aurata</i>	<i>Orata</i>
			Esemplari in stadio giovanile:							
			<i>Faticeddha</i>							
22.	<i>Spondylisoma cantharus</i>	Tanuta	<i>Sbarriù</i>	<i>Sbarriù</i>	<i>Smarriù</i>	<i>Minala</i>	<i>Minala</i>	<i>Orata bruna</i>	<i>Scantru</i>	<i>Minala</i>
			Esemplari di grandi dimensioni:							
			<i>Mariangela</i>							

Summary Table:										
	Scientific name	English name	Locations							
			Porto Cesareo	Gallipoli	Torre san Giovanni	Leuca	Novaglie	Tricase	Castro	Otranto
1.	<i>Boops boops</i>	Bogue	<i>Opa</i>	<i>Opa</i>	<i>Opa</i>	<i>Vopa</i>	<i>Vopa</i>	<i>Vopa</i> <i>Vopa cu lu cutursu verde</i>	<i>Opa</i>	<i>Opa</i>
			Large-sized specimens:							
				<i>Opa de mazza</i>	<i>Opa de mazza</i>	<i>Vopa de mazza</i>	<i>Vopa de mazza</i>	<i>Vopa de mazza</i>		<i>Opa de mazza</i>
			Juvenile specimens:							
				<i>Opareddha</i>						
			Folk-varietals:							
							<i>Ventrijanca</i>	<i>Vopareddha</i> <i>Ventrinchiata</i> <i>Vopa cocazzara</i>		
2.	<i>Dentex dentex</i>	Common dentex	<i>Dantatu</i>	<i>Tantatu</i>	<i>Tantatu / Dantatu</i>	<i>Dantatu</i>	<i>Dantatu</i>	<i>Dantatu</i>	<i>Dantatu</i>	<i>Dantatu</i>
3.	<i>Dentex gibbosus</i>	Pink dentex (juvenile stage)	/	/	/	<i>Frau imperiale</i>	/	<i>Lutrinu cacciatore</i>	/	/
		Pink dentex (adult stage)	<i>Pau</i>	<i>Pau</i>	/	<i>Pau?</i>	/	<i>Pau</i>	/	/
						<i>Frau imperiale</i>		<i>Frau imperiale</i>		
4.	<i>Dentex macrophthalmus</i>	Large-eye dentex	/	/	/	/	/	/	/	/
5.	<i>Dentice maroccanus</i>	Moroccan dentex	/	/	/	/	/	/	/	/

Scientific name	English name	Locations								
		Porto Cesareo	Gallipoli	Torre san Giovanni	Leuca	Novaglie	Tricase	Castro	Otranto	
6. <i>Diplodus annularis</i>	Annular seabream	<i>Sparamazzu</i>	<i>Spariolu</i>	<i>Spariolu</i>	<i>Spariolu</i>	<i>Patacchia</i>	<i>Spuraglione</i>	<i>Patacchia</i>	<i>Sbarru</i>	
						<i>Patacchia</i>	<i>Patacchia</i>			
						Small-sized specimens:				
				<i>Nfucagatti</i>					<i>Sbariolu</i>	
7. <i>Diplodus puntazzo</i>	Sharpnout seabream	<i>Pizzutu / Pizzuta</i>	<i>Pizzutu</i>	<i>Pizzutu</i>	<i>Saracu pizzutu / Saracu pizzutu</i>	<i>Saracu pizzutu</i>	<i>Saracu pizzutu</i>	<i>Saracu pizzutu</i>	<i>Pizzutu</i>	
8. <i>Diplodus sargus</i>	White seabream	<i>Sariu</i>	<i>Saracu</i>	<i>Saragu</i>	<i>Saracu</i>	<i>Saracu verace</i>	<i>Saracu</i>	<i>Cazzita</i>	<i>Saracu</i>	
		<i>Saracu verace</i>			<i>Saracu reale</i>	<i>Cazzita</i>	<i>Cazzita</i>			
9. <i>Diplodus vulgaris</i>	Common two-banded seabream	<i>Sarago fascista</i>	<i>Scantru fasciatu</i>	<i>Saragu</i>	<i>Varancoddu</i>	<i>Saracu</i>	<i>Saragottu</i>	<i>Saracu</i>	<i>Cazzita</i>	
		<i>Varancueddu</i>	<i>Scantru</i>		<i>Marancoddu</i>		<i>Farancoddu</i>	<i>Varancoddu</i>		
10. <i>Diplodus cervinus</i>	Zebra seabream	/	/	/	/	/	/	/	/	
11. <i>Lithognathus mormyrus</i>	Sand steenbras	<i>Casciulu</i>	<i>Casciulu</i>	<i>Casciulu</i>	<i>Casciulu</i>	<i>Casciulu</i>	<i>Casciulu</i>	<i>Casciulu</i>	<i>Casciulu</i>	
		<i>Vosciulu</i>	<i>Casciulu cu li musi russi?</i>	<i>Marmora</i>						
12. <i>Oblada melanura</i>	Saddled seabream	<i>Nchiata</i>	<i>Nchiata</i>	<i>Nchiata</i>	<i>Cchiatu</i>	<i>Cchiatu</i>	<i>Cchiatu</i>	<i>Cchiata</i>	<i>Nchiata</i>	
13. <i>Pagellus erythrinus</i>	Common pandora	<i>Lutrinu</i>	<i>Lutrinu</i>	<i>Lutrinu</i>	<i>Lutrinu</i>	<i>Lutrinu</i>	<i>Lutrinu</i>	<i>Lutrinu</i>	<i>Lutrinu</i>	
			<i>Lutrinu pinctiatu / Pinctiatu</i>							
14. <i>Pagellus acarne</i>	Axillary seabream	<i>Bufalau</i>	<i>Bufalau</i>	<i>Bufilacchiu</i>	<i>Bufilacchiu</i>	<i>Brufulacchiu</i>	<i>Bufilacchiu</i>	<i>Capocchiu</i>	<i>Opaluru</i>	
15. <i>Pagellus bogaraveo</i>	Blackspot seabream (juvenile <i>P. bogaraveo</i>)	<i>Bufalau</i>	<i>Occhione</i>	<i>Occhione</i>	<i>Bufilacchiu de fossa</i>	<i>Brufulacchiu</i>	<i>Vopaluru</i>	<i>Occhione</i>	<i>Bufilacchiu</i>	
						<i>Occhione</i>				
	Blackspot seabream (adult <i>P. bogaraveo</i>)	<i>Bufalau</i>	<i>Bufalau</i>	<i>Occhione</i>	<i>Bufilacchiu de fossa</i>	<i>Brufulacchiu</i>	<i>Vopaluru</i>	<i>Capocchiu</i>	<i>Bufilacchiu</i>	
						<i>Brufulacchiu</i>				
Scientific name	English name	Porto Cesareo	Gallipoli	Torre san Giovanni	Leuca	Novaglie	Tricase	Castro	Otranto	
16. <i>Pagrus pagrus</i>	Red porgy	<i>Fraiottu</i>	<i>Frau</i>	<i>Frau</i>	<i>Frau</i>	<i>Frau</i>	<i>Frau</i>	<i>Frau</i>	<i>Frau</i>	
						Juvenile specimens:			<i>Fraiottu</i>	
17. <i>Pagrus auriga</i>	Redbanded seabream	/	/	/	/	/	/	/	/	
18. <i>Pagrus caeruleostictus</i>	Bluespotted seabream	/	/	/	/	/	/	/	/	
19. <i>Eynnys ehrenbergi</i>	/	/	/	/	/	/	/	/	/	
20. <i>Sarpa sarpa</i>	Salerna	<i>Sarpa</i>	<i>Sarpa</i>	<i>Sarpa</i>	<i>Sarpa</i>	<i>Sarpa</i>	<i>Sarpa</i>	<i>Sarpa</i>	<i>Sarpa</i>	
						Juvenile specimens:				
					<i>Muscateddha</i>					
21. <i>Sparus aurata</i>	Gilthead seabream	<i>Orata</i>	<i>Urata</i>	<i>Orata</i>	<i>Orata</i>	<i>Orata</i>	<i>Orata</i>	<i>Aurata</i>	<i>Orata</i>	
				<i>Rata</i>						
		<i>Fanticeddha</i>				Juvenile specimens:				
22. <i>Spondylisoma cantharus</i>	Black seabream	<i>Sbarrita</i>	<i>Sbarrita</i>	<i>Smarrita</i>	<i>Minala</i>	<i>Minala</i>	<i>Orata bruna</i>	<i>Scantru</i>	<i>Minala</i>	
						Large-sized specimens:				
		<i>Mariangela</i>								

BIBLIOGRAFIA

- AGOSTINI I., 2018 – Nomenclature dialettali delle specie dei generi *Epinephelus*, *Mycteroperca*, *Polyprion* nel mare del Salento. *Palaver* **7**: 117-204.
- ATRAN S., MEDIN D., 2008 – *The Native Mind and the Cultural Construction of Nature*. The MIT Press: 344.
- ATRAN S., MEDIN D., ROSS N., 2004 – Evolution and devolution of knowledge: a tale of two biologies. *The Journal of the Royal Anthropological Institute* **10**: 395-420.
- BATTISTI C., 1959 – Esperienze ad Otranto col questionario dell'Alm. *Bollettino A.L.M.* **1**: 111-126.
- BERLIN B., 1992 – *Ethnobiological Classification. Principles of Categorization of Plants and Animals in Traditional Societies*. Princeton University Press: 335.
- BERLIN B., 1999 – How a Folkbotanical System Can Be Both Natural and Comprehensive: One Maya Indian's View of the Pant World. In: MEDIN, ATRAN (Ed.) *Folkbiology*. The MIT Press: 71-89.
- BINI G., 1968 – *Atlante dei pesci delle coste italiane. Volume IV: Osteitti*. Mondo sommerso editrice: 163.
- CARDONA G., 1995 – *La foresta di piume. Manuale di etnoscienza*. Laterza: 198.
- COLEY J., MEDIN D., PROFFITT J., LYNCH E., ATRAN S., 1999 – Inductive Reasoning in Folkbiological Thought. In: MEDIN, ATRAN (Ed.) *Folkbiology*. The MIT Press: 205-232.
- CONKLIN H. C., 1955 – *The Relation of Hanunoo Culture to the Plant World*, University Microfilms: 942.
- DOUGHERTY J. W. D., 1978 – Salience and Relativity in Classification. *American Ethnologist* **5**: 66-80.
- HUNN E., 1977 – *Tzeltal Folk Zoology: The Classification of Discontinuities in Nature*. Academic Press: 368.
- LÓPEZ A., ATRAN S., COLEY J., MEDIN D., SMITH E., 1997 – The Tree of Life: Universal and Cultural Features of Folkbiological Taxonomies and Inductions. *Cognitive psychology* **32**: 251-295.
- LOPORCARO M., 2021 – *La Puglia e il Salento*. Il Mulino: 264.
- MEDIN D., ATRAN S., 1999 – Introduction. In: MEDIN, ATRAN (Ed.) *Folkbiology*. The MIT Press: 1-15.
- ROHLFS G., 1959 – Terminologia marinaresca nel Salento (note lessicali ed etimologiche). *Bollettino A.L.M.* **1**: 133-138.
- ROHLFS G., 1960-1961 – Terminologia marinaresca nel Salento: II. Nomi di pesci e di molluschi. *Bollettino A.L.M.* **1**: 7-18.
- ROHLFS G., 2007 – *Vocabolario dei dialetti salentini (Terra d'Otranto)*. 3 voll. Congedo Editore: 1300.